



IL POPOLO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

	Somma precedente L.	68,70
Cesena — A... C...	"	5,—
" — Suzzi Epaminonda	"	2,—
Matellica — Repubblicani qui convenuti mandano un saluto all'on. Comandini ed un augurio al Popolano, che dimostrerà a Ferri che il nostro Partito sta compiendo opera Mazziniana, dedicandosi con vigore alla formazione della Legge, e non già... un... buco nell'acqua! Per la stampa L. 12,64: Pensiero Romagnolo L. 2,— Libertà L. 2,65 — Italia del Popolo L. 5,99 — Al Popolano	"	2,—

Seguono L. 77,70

SITUAZIONE POLITICA

Roma, 14 giugno 1901.

Bisogna convenire che l'Italia è il paese dove sul terreno politico possono nascere le più disparate piante. Il nostro non è solo il paese dove fiorisce l'arancio, ma quello dove le più singolari e impensabili situazioni politiche sbocciano l'una dopo l'altra, vivificate dal soffio della cupidigia del potere, che scaldava ed infiamma i petti dei combattenti deputati della opposizione.

I quali vanno cercando ogni occasione che loro si offra per togliere, ai componenti l'attuale gabinetto, se non la vita, almeno il portafoglio.

Ora siamo al bilancio degli esteri — e chi è più di ogni altro fatto segno alla benevolenza degli oppositori è l'on. Prinetti.

Guardate: l'on. Prinetti è passato, fino ad ora, alla Consulta, senza infamia e senza lode. L'unico fatto notevole avvenuto durante questi mesi, dacché egli tiene il potere, fu un fatto di cui non sarebbe giusto dare a lui il merito, ma che certo segnò una data importante per le relazioni internazionali nostre colla Francia: quello dell'incontro delle squadre a Tolone.

La spedizione cinese era non pure iniziata, ma quasi compiuta quando egli si insediò alla direzione degli affari esteri.

Il suo bilancio doveva dunque passare senza resistenze per tre quarti della Camera, e le uniche voci discordanti potevano e dovevano elevarsi dai banchi della estrema — per la questione dei trattati di alleanza. Eppure non è stato così: non potendosi attaccare eccessivamente il ministro Prinetti si è attaccata la persona di Prinetti.

Che importa all'opposizione la identità delle vedute sue con quelle del Ministero in materia di politica estera?

Si mira al portafoglio e qualunque pretesto è buono.

Se fra la opposizione ed il ministero esistesse un dissenso sul modo di considerare la politica estera, la battaglia sarebbe non ché nobile, generosa — e si ispirerebbe al diverso modo di considerare l'interesse del paese.

Ma no: l'on. Prinetti si è oggi rimangiato le sue esitanze, le sue diffidenze di qualche anno fa, intorno alla utilità ed alla convenienza della Triplice, egli ha anzi creduto di giustificarsi ampiamente dicendo in risposta all'on. Barzilai, che gli aveva ricordato i suoi dubbi, che la condizione delle cose era, da allora, assai cambiata; ha affermate in modo reciso le sue simpatie attuali per l'alleanza cogli stati del centro, guarentigia e salvezza — secondo lui — della pace... e malgrado tutto questo gli oppositori, triplicisti accaniti, restano oppositori; e domani, nel segreto dell'urna, tenderanno la battaglia.

La Estrema, anzi più precisamente il gruppo repubblicano ed il socialista, hanno fatto il dover loro.

Non solo nella discussione nella quale l'on. Bovio ha pronunziato uno di quei suoi altissimi discorsi di politica estera, che peccano soltanto per un eccessivo amore all'idealismo ed alla filosofia, che qualche volta li fa parere un po' astrusi — l'on. Barzilai ha espresse le sue idee con quella finezza di forma, con quella altezza di eloquenza, con quella profondità di concetto che incatenano ad udirlo e fanno scoppiare l'approvazione, anche se per un residuo di quelle sentimentalità che egli stesso combatte, la sua è piuttosto una nota personale che collettiva — l'on. Ciccotti ha detto uno dei suoi discorsi brillanti materiati di erudizione, densi di osservazione; ma anche apertamente e palesemente la Estrema — consenzienti nel voto i radicali — ha voluto affermare in due ordini del giorno il suo pensiero che lo differenzia da tutte le altre parti della Camera.

I due ordini del giorno — diversi nella forma — identici nella sostanza furono presentati l'uno dal gruppo socialista, l'altro dal gruppo repubblicano.

Essi accennavano non soltanto alla convenienza di dare alla politica estera un indirizzo più conforme agli interessi veri — economici e morali — della nazione, ma esprimevano ed affermavano la necessità che la cognizione dei trattati di alleanza non fosse sottratta al potere legislativo.

E ciò per due ragioni: la prima ha tratto alla facoltà accordata dall'art. 5 dello statuto alla Corona di concludere i trattati di alleanza senza obbligo di comunicarli al Parlamento salvo quando impongan variazioni territoriali od oneri finanziari — due condizioni che sono, in fondo sempre implicite in un trattato di alleanza; la seconda mira a guardarsi dalle sorprese dei trattati segreti, di cui noi fummo vicini a fare la prova nel 1866.

La Estrema ha così affermata la propria personalità ed è giunta, sola, a portare nella discussione una nota elevata, una affermazione di principi al di sopra ed al di fuori di tutte le ambizioni e le cupidigie, che spingono alla battaglia la opposizione reazionaria.

E domani? Domani dirà l'urna se il tentativo (ognuno vede quanto nobile) di rovesciare il ministero o il Prinetti sia per riuscire — noi, comunque, faremo il dover nostro.

IL CONGRESSO

de' Consiglieri Comunali e provinciali repubblicani a Bologna

Fu una splendida manifestazione di sana vitalità, che il partito repubblicano diè in questa prima riunione de' suoi consiglieri comunali e provinciali.

Vi erano rappresentate tutte le regioni dell'alta e della media Italia, ed abbastanza copiosamente.

Mancava il mezzogiorno, mancavano le isole, e se ne comprendono le cause. Le grandi distanze, anzitutto; poi il fatto che, nelle regioni del mezzogiorno e in Sicilia e in Sardegna, il partito non è per anco organizzato. In molti di que' lontani comuni seggono pure amici nostri; e sarebbe stato tanto più desiderabile il loro intervento, in quanto che laggiù vi è da sottrarre il Comune alle camorre più o meno ufficiali; ed essi avrebbero potuto attingere dal congresso ammaestramenti ed energie per combattere e vincere le aspre battaglie, che qua e colà si vanno già ingaggiando. Alla Direzione del partito incombe d'intraprendere finalmente la organizzazione nel mezzogiorno e nelle isole tante volte augurata; e noi confidiamo che per effetto di questo lavoro, al secondo congresso, anche Napoli, Bari, Messina, Catania, Palermo e Cagliari potranno inviare i loro Consiglieri di parte nostra.

Nelle discussioni sui vari temi all'ordine del giorno apparve il grande studio e la vera competenza portati dagli amici nostri in tutti i problemi più gravi che interessano il Comune. E le deliberazioni adottate dimostrarono tutta la praticità del programma repubblicano, anche ne' rispetti della vita locale, ora compressa ed oppressa dagli istituti dominanti.

Impossibile riassumerle in un articolo sintetico. Le riportiamo ora per intero, senza commenti. Avremo sempre occasione di richiamarle e svilupparle ed applicarle quando o l'uno o l'altro dei problemi risolti si presenterà nelle nostre istituzioni locali.

I.

La questione tributaria.

(Relatore *Stabilini*)

Il Congresso dei consiglieri comunali e provinciali repubblicani adunati in Bologna il 9 giugno 1901:

Considerando che la riforma dei tributi locali deve integrarsi e coordinarsi con quella dei tributi dello Stato, orientandosi entrambi verso una graduale trasformazione delle imposte reali dirette ed indirette in imposte personali e progressive con esenzione del minimo necessario all'esistenza;

che alla formazione di un sistema di imposte locali, da cui sia escluso il dazio di consumo e nel quale la ricchezza mobiliare contribuisca alle spese al pari dell'immobiliare, siano di ostacolo le leggi attuali che mantengono il dazio per conto del Governo e premono con aliquote altissime sui redditi di ricchezza mobile da cui i Comuni sono stati completamente esclusi;

che si impone la necessità di reali economie nelle spese improduttive e parassitarie, principalmente nei bilanci della Guerra e della Marina per poter addovere all'assettamento dei pubblici bilanci col criterio di un effettivo sollievo dei contribuenti;

che pur tenendo fermo il principio delle riforme principali suaccennate non debbano i consiglieri repubblicani disinteressarsi dai provvedimenti di ordine secondario, quali si presentano nella legislazione e nei progetti di riforma tributaria:

dichiara

I. Dovere i consiglieri repubblicani far opera per divulgare e tener viva nel paese la convinzione che non si possono radicalmente riformare i tributi locali senza restringere il campo di tassazione di Stato e senza affermare la autonomia amministrativa e tributaria del Comune;

II. Che volendosi procedere ad una parziale riduzione dei dazi di consumo debbonsi comprendere nella riforma tutti i Comuni, sopprimendosi totalmente i canoni governativi, allo scopo di ridurre le voci delle rispettive tariffe sui generi di prima necessità cominciando dall'abolizione delle voci sui farinacei;

III. Che sia conciliabile la trasformazione dei Comuni chiusi in Comuni aperti come avviamento all'abolizione totalmente dei dazi di consumo interni, la quale deve anche lasciarsi in facoltà alle singole amministrazioni locali;

IV. Che vengano tolti i limiti massimi alla tassa di famiglia, del lavoro locativo ed esercizio e rivendita da applicarsi in scala progressiva con esenzione dei redditi minimi;

V. Che si provveda sollecitamente con apposita legge ad attribuire ai Comuni il plus valore dei terreni e dei fabbricati nei centri urbani per effetto di riforme edilizie.

II.

Istruzione primaria e refezione scolastica.

(Relatori *Gaudenzi e Vaghi*)

Il Congresso, convinto come cogli attuali ordinamenti politici, il problema della istruzione primaria non possa essere convenientemente risolto, nè possa essere consigliata l'avocazione dell'istruzione stessa allo Stato;

Convinto pure come sia obbligo dei consiglieri repubblicani di far sì che la istruzione ed educazione, non ostante le condizioni politiche ed economiche attuali, sia il più possibile efficace ed ottenendo migliorata la condizione dei maestri, che la scuola sia prettamente laica, che la durata dell'istruzione obbligatoria sia prolungata oltre i limiti attuali di età, che le scuole attuali siano completate con concorsi supplementari d'arti e mestieri e professionali o coordinate con

altri istituti d'indole scientifica, economica e sociale, i quali siano da promuoversi dai comuni e da non lasciarsi alla iniziativa privata e che i locali scolastici corrispondano sempre alle norme d'igiene;

Convinto come la refezione scolastica risponda a necessità fisiche, psicologiche, didattiche, morali e sociali, come non sia il caso di lasciare che a questo servizio provveda la iniziativa e beneficenza privata e vi concorra, con semplici sussidi, il Comune, nè che si costituiscano casse speciali autonome o sotto le rappresentanze comunali, ma sia necessario che il Comune lo assuma in proprio quale vero servizio municipale rispondente ad un obbligo suo e ad un diritto del povero;

Come nelle condizioni attuali della scuola e della legislazione scolastica e di fronte specialmente alla disposizione della legge circa la obbligatorietà della istruzione, mentre sarebbe doveroso per il Comune provvedere in tutti i modi all'assistenza scolastica per integrare efficacemente l'opera sua dell'istruzione, è indispensabile che, per ora, almeno provveda al servizio della refezione, che è il più urgente e necessario;

Come, pur facendo voti per l'avvenire che il servizio della refezione, si estenda non solo a tutte le scuole primarie, ma comprenda eziandio tutti gli alunni iscritti alle scuole stesse, possa per ora limitarsi ai soli alunni poveri dei primi tre corsi elementari;

delibera;

d'invitare i consiglieri repubblicani a dare opera:

1. Perchè dalle amministrazioni comunali si provveda al risanamento dei locali scolastici, al miglioramento delle condizioni dei maestri ed al completamento della istruzione, prolungando il corso obbligatorio fino al 12 anno di età, promovendo l'impianto di biblioteche ed università popolari, di musei didattici, di palestre e di campi ginnici e ricreativi, specialmente per raccogliere e vigilare gli alunni nelle ore nelle quali le scuole sono chiuse, di corsi supplementari professionali d'arti e mestieri e perchè sia effettivamente curata la educazione fisica della gioventù.

2. Perchè dalle amministrazioni stesse sia assunta la refezione scolastica quale servizio obbligatorio municipale, almeno per gli alunni poveri delle prime tre classi elementari.

(Il seguito al prossimo numero)

Cose del Partito

Manteniamo la promessa fatta nello scorso numero discutendo la letterina dell'operai.

Crediamo di avere dimostrato che le associazioni politiche non devono cambiarsi in società di M. S. — vediamo ora se sia giusto e legittimo che i dirigenti le associazioni politiche intervengano quando accadono questioni o fra i soci o fra questi ed i terzi.

Se l'esercizio del m. s. praticato col mezzo delle collette, porterebbe soltanto confusione in seno alle associazioni politiche, l'intervento in questioni di indole comune arrecherebbe danni anche maggiori.

Diciamo pensatamente: questioni di indole comune, perchè, per le questioni politiche, l'intervento nonchè utile è doveroso.

Ma non in altre questioni. Noi abbiamo ormai vinto un antico pregiudizio che fu causa, per i nostri paesi, di tanti mali: il pregiudizio secondo il quale il rivolgersi, per la tutela del proprio diritto, alla giustizia fosse opera non degna. Quasi si confondeva l'opera di chi ricorreva al magistrato coll'opera malefica ed obbietta del delatore.

Ma così non è: pei reati comuni, per la tutela dei diritti dei singoli e della società, qualunque sia la forma del governo, esisterà sempre una legge e dei giudici per applicarla.

Noi derivavamo quella specie di odio che avevamo per la giustizia, dal fatto che la giustizia avesse sempre servito ai più biechi fini di persecuzione politica. E la diffidenza ha potuto continuare e permanere in parte tuttora, perchè purtroppo la persecuzione ai reati di pensiero è continuata e sono tuttora scritti nel codice penale degli articoli che colpiscono l'opinione ed ai quali la magistratura si è incaricata di dare una interpretazione farisaica, che ha resa più grave e pericolosa la legge.

Ma dove la politica non entra nella questione, non deve entrarvi la associazione.

Il metodo di intervenire anzitutto porta seco quello di sottrarre ai magistrati la cognizione

dei fatti che formarono oggetto della questione — e quindi quello di non applicare che sanzioni morali le quali, se effettive, sarebbero migliori delle sanzioni pecuniarie o affittive delle libertà personali — ma che in realtà non sono, salvo casi rarissimi e di eccezionale gravità, mai applicate.

Perchè l'intervento degli amici politici porta come conseguenza l'accomodamento delle cose, con un colpo al cerchio ed uno alla botte; un po' di ragione a chi ha magari tutto il torto, per dare poi un po' di torto a chi ha ragione; porta come conseguenza la stretta di mano, spesso fra i bicchieri, la stretta di mano che si dà, spinte o sponde, quando gli amici sono presenti, per non fare loro torto, rimettendo, nella propria mente, la partita ad altra occasione.

Nessuno ne esce contento: non gli offesi, non gli offensori, non gli amici degli uni e degli altri, che in queste occasioni sogliono fare corona ai contendenti. Ed alla prima occasione, la questione, che pareva sepolta, ritorna a galla e si aggrava con danno di tutti.

Nè questo è tutto: perchè questa abitudine, invalsa per le piccole cose, si applica poi, come si può, alle grandi, per conseguenza inevitabile, fatale.

Di fronte al reato che non si può celare, all'omicidio, al ferimento grave, alle minacce con arma, l'opera degli amici politici si esplica nel tenere celati i fatti, nel trovare testimoni compiacenti, nel sottrarre i colpevoli alla giustizia allontanandoli, sussidiandoli, aiutandoli in tutti i modi.

Ed i minori colpevoli di ciò sono gli amici stessi, i quali prendono il loro esempio da ciò che si fa per le piccole cose e l'applicano alle grandi senza potere e sapere distinguere.

E se si considera che oltre l'offesa alla giustizia vi è la responsabilità morale che, di fronte a certi atti, si fa risalire molto facilmente a tutto il partito (e noi più di ogni altro sappiamo ciò che questo valga ed importi) si dovrà finire per concludere che è opportuno, che è utile, che è giusto che non si portino la influenza e la solidarietà dei vincoli politici a servizio di persone o di cose che colle finalità del partito nulla hanno a vedere.

Noi vagheggiamo (e fino a quando avremo la responsabilità della direzione delle cose del partito non ci scosteremo da una linea di condotta che non pure risponde alla coscienza nostra, ma che ha servito, lo diciamo con orgoglio, a rialzare le sorti della parte nostra nel nostro paese) noi vagheggiamo un partito repubblicano che non disperda le sue energie morali e finanziarie in soccorsi più o meno giustificati e giustificabili ma che tutte le volga ad un ufficio di educazione, di istruzione che faccia apprezzare al suo vero valore il pensiero repubblicano e ne diffonda la conoscenza fra le masse lavoratrici dalla cui adesione attende il suo trionfo.

Tanto la croce addosso gli han gridata, che alfin, di motu proprio, gli l'han data.

L'ideatore del monumento in Cesena ad Amedeo di Savoia (crediamo doveroso darne la notizia perchè di lui e dell'opera sua ci siamo diffusamente occupati negli scorsi numeri) è stato, giorni sono, nominato cavaliere della corona d'Italia. Il gioiello è stato, a breve distanza, seguito dalla croce.

Non c'era davvero bisogno di essere aquile per prevedere che ciò sarebbe avvenuto. Noi troviamo la cosa naturalissima e non comprendiamo perchè facciano le maraviglie certi democratico-costituzionali di Cesena (ne abbiamo sentiti colle nostre orecchie) e protestino, più o meno apertamente, contro il conferimento dell'onorificenza. Secondo loro l'essere stato il fattotum di un comitato per l'erazione di un monumento ecc. ecc., l'aver cioè saputo condensare

nella sola persona propria le funzioni disparate di presidente, di segretario, di cassiere, di viaggiatore, di invitatore ecc. ecc., l'aver sudato quattro camicie per riuscire nel dinastico intento, non sono meriti sufficienti per una crocifissione. Quanto sono ingiusti!

Al giorno d'oggi non v'è più in Italia direttore di circo equestre o ammaestratore di pulci o prestigiatore o trasformista, che non abbia la sua brava croce di cavaliere della corona — come non v'è scogliatore di banche o ladro di milioni, che si rispetti, che non sia commendatore.

Dunque, per quei signori democratico-costituzionali cesenati, ideare e riuscire ad erigere un monumento ad uno stretto parente di S. M. è far cosa meno degna di ricompensa, che riuscire a far ballare le pulci od a rubare dei buoni da mille?

Via, via, si calmino e non se la prendano col novello equite, tanto più che, se ci pensano bene, sono stati proprio loro a metterlo su a cavallo ed a lasciargli in mano le redini.....

LA PAGINA DEI LAVORATORI

I nuovi patti agrari

Accennammo in uno dei numeri passati che la organizzazione dei coloni cominciava a portare i suoi frutti e che i proprietari dei Forlivese e del Ravennate avevano proposti o stavano discutendo nuovi patti.

Abbiamo potuto avere, mercè la cortesia di un amico, notizia delle discussioni fatte sin qui in seno al Comizio agrario di Forlì e delle modifiche che fino ad ora si propongono al patto agrario vigente, e crediamo di fare opera utile dandone cenno qui, salvo di dire altra volta se e quanto possano soddisfare le legittime richieste dei coloni.

Facciamo il raffronto punto per punto.

Gioiatico. — Veniva pagato in ragione di stiaia due in media di grano per ogni paio di bestie da lavoro, in compenso del capitale impiegato e della mortalità del bestiame grosso (alcuni proprietari neppure da questo esoneravano i contadini). Il colono era obbligato senza eccezione a portare le bestie al mercato e ad accettare i contratti stabiliti dal solo padrone.

Ora si propone l'abolizione del gioiatico, dividendo a metà anche le perdite per morte e per inesigibilità. I contratti devono farsi d'accordo; ove l'accordo non si raggiunga, il proprietario può disporre del bestiame, salvo ogni diritto al colono per i danni.

Maiale. — Secondo il patto vigente il mantenimento è a carico interamente del colono. Il numero dei maiali è imposto a capriccio (da 1 a 4 in fondi da 8 a 20 Ett.). Il peso obbligatorio va da 150 a 200 Kg. per maiale; e se non è raggiunto, il colono deve pagare la metà della differenza.

Secondo le nuove proposte il guadagno si divide del pari a metà. Il proprietario darà al colono per ogni maiale ingrassato e per ogni 25 Kg. sul peso vivo oltre i Kg. 125 uno stiaio di granturco.

Scrofe. — Fino ad ora il mantenimento era a carico esclusivo del colono; il guadagno si doveva dividere a metà.

Coi patti che i proprietari offrono, essi devono pagare il 1.º anno Lire 15 per ogni scrofa e per ogni anno. Il ricavato netto dei maiali allevati sarà diviso così: il 60 % al colono, il 40 % al proprietario.

Pollame. — Nelle consuetudini vigenti il pollame si allevava a capriccio — e pure a capriccio si stabilivano le regalie o a voce o nelle scritture. Noi citiamo un caso in cui evidentemente si era raggiunto l'ultimo limite sopportabile: si tratta di un fondo Ett. 15 nel quale un colono pagava: 58 pollastri; 12 capponi; 8 galline; 412 ova.

Si stabilirebbe invece l'abolizione delle regalie; il diritto nel colono di esercitare per suo conto la industria del pollame, con facoltà di allevare 12 polli per ogni Ett. fino a 15 Ett. e con obbligo di pagare L. 3,60 per Ett. in danaro od in natura ai prezzi del mercato. I polli devono restar chiusi per 15 giorni nelle epoche della semina e del raccolto del grano e della semina della canepa e 30 giorni durante la maturazione dell'uva.

Tacchini, oche, anitre, faraone. — Ora il man-

tenimento si faceva sul podere e si divideva a metà il ricavato. Seguendo le nuove proposte, quando si convenga d'accordo l'allevamento, il colono metterà di suo il seme ed il ricavato sarà diviso per $\frac{1}{4}$, al colono, per $\frac{3}{4}$, al padrone.

X

Queste sono le disposizioni fino ad oggi discusse in seno al Comizio agrario di Forlì. Altre non di minore importanza saranno in seguito fissate. Si vorrebbe p. e. dare la disdetta al colono nel Novembre pel Maggio, anziché nel Maggio pel Novembre. È un problema grave, che però nel riminese è già stato — da parte del Comizio agrario — risolto nel senso stesso che si desidererebbe a Forlì.

Abbiamo accennato a Rimini. Ivi — si deve riconoscere — il Comizio agrario esercita una influenza veramente efficace sulla vita agricola del paese. Non solo il Comizio stà là studiando un patto agricolo da applicarsi ai coloni dell'agro, ma esso ha anche proposto una forma di Società cooperativa per la assicurazione mutua del bestiame, la quale risolverebbe il problema del giogatico. E vi è di più: per opera dello stesso Comizio agrario si è fatto l'impianto di un magazzino di gran turco per i coloni, al fine di sottrarli alla usura che riusciva sovrana là come da noi.

Noi esamineremo anche le proposte del Comizio di Rimini come quelle di Forlì e di Ravenna — nella fiducia di richiamare l'attenzione dei proprietari su questi problemi della nostra vita agricola che devono anche da noi avere una soluzione.

E per finire — per oggi — chiediamo: che cosa fa il nostro Comizio agrario?

Ci han detto che è stato dichiarato decaduto dalla carica il Segretario perchè risiedeva a Roma. E noi diciamo che è stato bene. Ma domandiamo: dove dunque risiede il Presidente?

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Cittadini!

I lavoratori di Urbino, riuniti il giorno 26 Maggio u. s. in assemblea per iniziativa dei Partiti Popolari, deliberarono di tenere in questa Città, il 23 Giugno, corrente, un pubblico Comizio per la prosecuzione della linea Sant'Arcangelo - Fabriano e per la costruzione della linea Metaurense.

Volendo che il Comizio abbia il carattere di manifestazione di popolo, invitano per nostro mezzo, tutti i compagni di lavoro delle regioni interessate a parteciparvi ed a farvi partecipare le proprie Associazioni.

Fanno appello quindi a tutti i Sodalizi Operai, alle Associazioni, agli Enti morali, ed ai Municipi interessati, perchè intervengano in forma ufficiale a rendere più importante e solenne la manifestazione, che interessa in sommo grado la classe Operaia.

Urbino, 1 Giugno 1901.

IL COMITATO

Cremona.

Accattonaggio. — Una delle piaghe più dolorose del nostro paese è quella dell'accattonaggio.

Noi non ricordiamo alcun luogo dove la mendicizia sia esercitata su scala tanto vasta ed in modo così insistente — specialmente per opera dei fanciulli — come da noi.

Non sappiamo quale concetto si possa fare della città nostra il forastiero che si trovi a dover toccare Cesena, vedendosi circondato da una turba di poveri bimbi sporchi e cenciosi, che lo assalgono con una petulanza, con una persistenza veramente tormentosa, insopportabili.

E guai pel disgraziato cittadino, che mosso dalla compassione, si lascia vincere dalle piagnucolose richieste dei piccoli mendicanti. Può essere certo di non avere più pace, di non essere più libero di camminare tranquillamente per un quarto d'ora per le nostre strade.

È una cosa dolorosa ma per la quale non vi sono rimedi di leggi penali o di pene.

Si è provato qualche volta di elevare contravvenzione contro i genitori dei piccoli mendicanti. Ma a che serve? I genitori sono condannati; vanno per alcuni giorni o per alcune settimane in prigione; e le cose continuano a camminare come prima.

Gli è che il rimedio non sta nella repressione, ma nel rimuovere la causa da cui il male deriva.

Giacchè è grave male che dei fanciulli e delle fanciulle trascinino così i loro primi anni per le vie, con danno certo della loro vita fisica e morale; è doloroso che poveri vecchi im-

potenti, che hanno spese tutte le loro energie nel lavoro, si trovino ridotti a far sacrificio della loro dignità richiedendo l'elemosina; è inumano che poveri infelici impossibilitati a guadagnarsi il pane, debbano, per vivere, fare mostra delle loro deformità ed infermità ai passanti più o meno pietosi.

È inumano, è doloroso, ma la vergogna ed il danno continueranno fino a quando la società non si porrà in mente di avere l'obbligo di provvedere.

E se non sarà possibile fare penetrare nella mente dei dirigenti la pubblica cosa, che è doveroso che gli enti da loro diretti intervengano a fare cessare lo sconcio, si faccia intanto qualche cosa col concorso di questi enti e dei singoli.

Noi abbiamo udito parlare di una società contro l'accattonaggio; essa può al certo spiegare molta efficacia nel sanare la piaga che noi segnaliamo. Ma noi riteniamo che vi sarebbe modo di provvedere per quello che è il lato più urgente del problema dell'accattonaggio, senza aspettare che sorga questa società. Se la istruzione elementare non fosse interdetta alle classi più povere mancanti dei mezzi necessari alla esistenza; se la refezione scolastica fosse non per qualche mese soltanto e a pochissimi alunni e come una specie di elemosina elargita, ma fosse intesa come un dovere sociale; se alla refezione scolastica si aggiungessero i ricreatori per raccogliervi i fanciulli dopo la scuola, e completare in essi la educazione che non possono trovare nella famiglia e, diciamo pure, nella scuola, noi potremmo, in breve tempo, estirpare la mala erba dell'accattonaggio dei piccoli fanciulli.

È bene pensarci per tempo; perchè se non ci persuaderemo di ciò e non provvederemo prontamente, forse non giungeremo mai a togliere del tutto il malanno che affligge in misura eccezionale il nostro paese.

L'On. Comandini ha parlato alla Camera, nella tornata antimeridiana di Venerdì, sul bilancio di grazia e giustizia. Il suo discorso elevato, sereno, efficacissimo ha raccolto il plauso non soltanto della Estrema Sinistra, ma anche di altri settori della Camera. Lo pubblicheremo per intero nel prossimo numero, togliendolo dal resoconto stenografico parlamentare.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per Mercoledì 19 corr. alle ore 16.

Lega contro la Tubercolosi. — È il titolo della conferenza che terrà oggi l'illustre clinico della Università di Padova Prof. Achille De-Giovanni, nella gran Sala del del Palazzo Comunale, alle ore 16.30.

La tubercolosi miete annualmente in Italia 60.000 individui, cagionando un danno economico di 30 milioni di lire. A facilitare il compito della scienza nella lotta ingaggiata contro il terribile morbo, è sorta un'associazione che ha per iscopo di combatterne i vari fattori, migliorando l'ambiente e fortificando l'uomo. Dei mezzi per raggiungere un tal fine dirà il Prof. De-Giovanni; e noi confidiamo che un pubblico quanto mai numeroso, accorrerà, data l'importanza eccezionale dell'argomento, ad ascoltare la parola ammonitrice dell'illustre scienziato.

L'audace aggressione di domenica scorsa. — Circa alle 6 ant. di domenica 9 cor. i signori Ing. Gozzi, e Palma, Direttore il primo e Contabile il secondo della Ditta Trezza, esercente le Miniere solfuree da noi, partirono dalla sede della loro Amministrazione in subborgo Cavour sulla carrozza del vetturale Caffari Giuseppe soprannominato *Brusco*, alla volta delle miniere Busca e Montemauro, per ivi effettuare la paga mensile a quegli operai.

Percorso tutto il tratto di strada piana S. Mauro giunsero ai sette crociati sulle 6.30, mentre facevano la prima salita della strada di Bertinoro di passo e l'Ing. Gozzi leggeva il giornale giunti di faccia all'ex mulino da gesso *Pirantoni* sbucarono da quelle mura diroccate due individui bendati i quali impugnando ciascuno una pistola intimarono ai mal capitati di consegnar loro tutto il danaro.

Alla sorpresa degli assaliti seguì un colpo di pistola da parte degli assalitori che però andò a vuoto. Allora il sig. Palma, che teneva in tasca L. 10,800 e il vetturale Caffari si diedero alla fuga e giunti alla prima casa abitata cominciarono a gridare: aiuto, dalli agli assassini.

Il sig. Gozzi intanto, con un coraggio da rasentare l'imprudenza, perchè senza armi, si impegnò in una seria colluttazione con uno dei malandrini riportandone varie graffiature e la lussazione di una spalla. E mentre, senza perdere mai il suo sangue freddo, aveva tentato di strappare la benda di quello col quale era maggiormente alle prese, si ebbe da questi esplosivo un secondo colpo di pistola che fortunatamente potè scansare.

A tal punto, anche perchè trovavasi esausto di forze, caduto com'era nel fosso della strada si fece credere morto — e quei due, dopo averlo derubato a viva forza di L. 5010 in tanti biglietti da L. 10 — si diedero alla fuga per i campi in direzione della Villa Pasolini in quel di Lizzano.

Mercè un'attivo e diligente servizio di indagini per parte dei Carabinieri e dell'autorità di P. S. il giorno dopo venne arrestato uno dei presunti autori — che si dice di già confesso — certo Alfredo Bertozzi della Borgata Borello, bettoliniere della Miniera di Busca e in una perquisizione operata nel bettolino da esso condotto, vennero anche sequestrate L. 4970.

Nel giorno successivo venne operato un secondo arresto in persona di Adelmo Severi pure di Borello che si dice solamente indiziato.

Il fatto ha prodotto in paese una vivissima impressione tanto più per l'ora e il luogo in cui è stato consumato.

Mentre ci auguriamo che l'autorità abbia a porre e presto la mano sull'altro vero colpevole, mandiamo le nostre sincere congratulazioni all'Egregio Ing. Gozzi per lo scampato pericolo.

L'Unione Velocipedistica ha indetto una Gara Sociale che avrà luogo oggi ad ore 18.45. Si percorreranno, nel tempo massimo di 22 minuti, Km. 10: *Casa Finali - Casa Missiroli e ritorno.*

Teatro Comunale. — La compagnia Gramatica-Calabresi-Talli inizierà il suo breve corso di rappresentazioni Sabato prossimo, 22, colla bellissima commedia del Giacosa «*Come le foglie*».

La compagnia — di cui occupano i primi ruoli la gentile Irma Gramatica, una delle artiste più fini ed intelligenti che vanti il nostro teatro drammatico; Oreste Calabresi, il meraviglioso Calabresi, cara conoscenza del nostro pubblico; Virginio Talli, il più aristocratico dei brillanti e Ruggero Ruggeri, l'attore signorilmente corretto ed efficace — è giustamente reputata la prima Compagnia Drammatica Italiana, pel valore dei singoli artisti e per l'insuperabile loro affiatamento.

Chi ha voglia di divertirsi accorra dunque al Comunale e non avrà a pentirsi.

Per gli operai. — Il Ministro dell'Interno ha inviato raccomandazioni ai prefetti affinché i municipi rilascino prontamente e gratuitamente i certificati di nascita, di cittadinanza e di professione, richiesti dagli operai, per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, per l'inabilità al lavoro e per la vecchiaia.

Emigrazione. — Il Municipio ci comunica:

In Dalmazia sono ormai ultimati i lavori ferroviari da due anni in corso.

Si avvertono quindi gli operai a non recarsi in quella regione dove non troverebbero lavori di sorta e si esporrebbero a non lievi sofferenze.

Il R. Console di Marsiglia avverte che colà arrivano dall'Italia numerosi operai e rimangono disoccupati per mancanza di lavoro.

Consiglia di dissuadere gli operai a recarvisi, senza lavoro assicurato.

STATO CIVILE — dal 8 al 14 giugno.

NATI: Maschi 13 — Femm. 9 — Totale 22.
MORTI: Mercuriali Leopoldo 64 ricov. via Strinati — Beran Adele poss. via Chiaramenti — Solfrini Pietro 82 brac. Luzzana — Mazzanti Maria 75 serv. corso Garibaldi — Simonetti Carlotta 53 cas. via Sacchi — Palmieri Virginia 60 col. S. Martino in Fiume — Faedi Giuseppe 76 col. Casale — (Nell'ospedale) Santani Lodovico 76 ricov. — Battistini Luigi 44 fac. sobb. Valzania — Severi Salvatore 69 brac. Pievesestina — Domeniconi Emilia 33 col. Diegare — Più 4 bambini inferiori ai 5 anni — Totale 15.

MATRIMONI: Novelli Andrea col. con Magnani Filomena col. — Santi Egisto col. con Zavalloni Adele col. — Aloisi Giuseppe port. con Bonafede Emilia cas. — Boschetti Federico giorn. con Arilli Pasqua giorn. — Pistocchi Attilio col. con Sora Colomba col. — Bolognesi Giovanni col. con Turroni Assunta col. — Cioagnani Giuseppe col. con Pezzi Colomba col. — Novelli Gioacchino calz. con Garattani Matilde col. — Monti Gioacchino calz. con Masi Ida cas. — Sarti Antonio ben. con Ridolfi Dircas cas. — Capellini Pompeo G. M. con Spinelli Maria cas. — Gattavecchia Giacomo giorn. con Strada Domenica giorn. — Maltoni Lincoln fabbro-ferr. con Martini Ida cas. — Totale 13.

STRADA ORESTE, Responsabile

Cesena, 1901 — Tipografia G. Vignuzzi e C.

LA EDUCAZIONE
MILANO
Via S. Radegonda, 4
POLITICA

RIVISTA QUINDICINALE
DI DIRITTO PUBBLICO - ECONOMIA - ARTE - LETTERE
E STORIA CONTEMPORANEA
Vi collaborano i più noti scrittori del partito repubblicano

Abbonamento annuo L. 7,- • Abbonamento semestrale L. 4,-
Un numero separato Centesimi 40.

Numero di saggio a chi lo domanda



Presso l'Oreficeria Comandini
(Via Orefici) CESENA

si cambiano monete e biglietti di Banca di qualunque Stato ai più alti prezzi in base ai listini giornalieri delle Borse italiane.



I PARTITI POLITICI DEL SECOLO XIX
di Remo Scipior
Volume in 16 di 200 pagine
Lire 1,50

IL PENSIERO DI GIUSEPPE MAZZINI
di Pietro Brozzoni
Con prefazioni di Arcangelo Ghisleri
Lire 1,-

Alle Società ed agli iscritti del Partito Repubblicano Italiano ed agli allievi delle scuole di partito si concede lo sconto del 50%
Lire 1,50

Qualora si desidera il libro in più copie si può avere a un prezzo speciale. - Via S. Radegonda, 4

PIETRO PERONI

Legatore di Libri - CESENA - Via Chiaramonti 6.
Recapito nella Tipografia di G. Vignuzzi e C.

A. Ménard-Roger e C.

COGNAC (Francia)

Casa di prim'ordine premiata con medaglie d'oro e diplomi d'onore nelle principali esposizioni francesi ed estere

Vieux Cognac a L. 380 l'Ettol. o L. 50 la cassa di 12 bott.
Cognac Fine Champagne a „ 410 id. „ 60 idem
FRANCO DI DOGANA

Le spedizioni per l'Italia vengono fatte dal deposito che la Casa ha in Genova *franche di porto* se sono almeno di 50 litri o di 5 casse; mentre per quantità minori il porto è a carico dei committenti.

Per commissioni rivolgersi al Rag. ANTONIO SALVATORI presso il *Caffè Nazionale - Cesena (Palazzo Dandini)* - dove si vende al dettaglio il *Cognac Fine Champagne A. Ménard-Roger & C.*

Rinfrescanti

POLVERI VICHY
CENT 5 ESIMI

Scatola per 10 Bottiglie L. **0,50**

FARMACIA MONTEMAGGI
Piazza V. E. - CESENA - Piazza V. E.

Effervescenti

Diuretiche

Digestive

La pubblicità del Popolano è efficacissima sia per la sua impagatura speciale come per la diffusione.

** La **TIPOGRAFIA VIGNUZZI & C.** i
Via Fattiboni 4 (Palazzo Nadiani)
arricchita di nuovo e perfezionato macchinario, mosso da forza motrice a Gas, assicura alla sua clientela maggiore precisione, sollecitudine e prezzi modicissimi. ***

LUIGI FANTINI

MAGAZZINI DI VENDITA
Corso Umberto I.° - N. 4 - 5 - 7

- CESENA -

TAPPEZZERIA e EBANISTERIA
Via Masini e Vicolo Boccaquattro

Mobili di ogni genere in legno e in ferro, di lusso e comuni

Tende - Tappeti - Specchiere - Tende alla persiana con bastone automatico (Novità)

ELASTICI e MATERASSI - LANA cardata e levata - CRINE animale e vegetale

RICCA COLLEZIONE DI SOPRAMOBILI ARTISTICI

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

CORREDO per trebbiatrici e locomobili - CINTE di cuoio inglese - TELE metalliche per ventilatori

FERRAMENTA - CHIODERIA - OTTONAMI - CHINCAGLIERIA - CEMENTO

SOLIDITÀ - ELEGANZA
& MASSIMO BUON MERCATO

PREZZI DA NON TEMERE
CONCORRENZA